

## A Natale, un popolo scopre un Dio. seconda parte

Sosta biblica di dicembre 2023

Prendiamo il Vangelo di Luca 4, 16 – 30. (**leggere il testo**) e poi continua altrove ma non gli va meglio. dalla meraviglia all'indignazione. A Nazareth passa in fretta dalla festa per questo suo figlio divenuto famoso, a una sorta di furore omicida, **infatti volevano buttarlo giù dalla rupe**. Da cosa scaturisce questa voglia omicida?

Più avanti, e siamo a Cafarnaò, gli viene chiesto:” **cosa vuoi da noi, sei venuto a rovinarci?** Certamente Gesù rappresenta un problema e una possibile rovina per tutto ciò che è fondato sulla falsità e sulla violenza. Il mondo non era secondo il sogno, il progetto di Dio, non lo era allora e non lo è neppure oggi; ma Gesù viene a rovinare anche una certa idea di Dio che il tempio aveva strutturato a proprio vantaggio, un rapporto con Dio fondato sulla sottomissione e sulla paura, un rapporto di sottomissione e paura **che può far bene al nascere e al crescere delle religioni, ma non nutre certamente la fede in Lui.**

Preziose per noi le parole del compianto vescovo di Milano Carlo Maria Martini:” **Dio non è cosa nostra, non è necessariamente cattolico, Dio è Padre per tutti quelli che lo accolgono anche se non sono ebrei o cristiani”.**

**E si cercano miracoli!** Non si cerca Dio ma uno stregone, un guaritore, un incantatore a nostra disposizione, pronto per ogni problema o dolore; ma :” i miei pensieri non sono i vostri, i miei progetti sono diversi come diversi sono i miei sentieri . . . “ e parla il Signore di liberazione, di riscatto dei poveri e degli oppressi, di sguardi profondi, di pane condiviso e dignità riconosciuta per tutti, soprattutto chiede il nostro impegno. Non ci invita a salire al tempio ma di chinarci sul piccolo e sul fragile e di prendercene sinceramente cura.

È un invito a crescere in sapienza e in umanità, a diventare grandi non calpestando il prossimo ma rialzandolo dalla polvere. Leggete tutto il Vangelo dalla prima parola all'ultima e non troverete mai l'espressione: “ **Dio onnipotente**”, **perché nella logica e nell'agire di Dio non c'è la potenza ma la cura, non il potere ma il servizio.** “ Tutto ciò che farete al più piccolo lo avrete fatto a me”. Non è facile credere a un Dio così in un mondo ricco di idoli facili, che ci illudono ma non ci salvano. Credo che dobbiamo farci qualche domanda anche sul nostro modo di essere cristiani praticanti, **oggi!**

C'è in giro tanta, troppa nostalgia da schiavi, sia tra quanti dicono di credere e soprattutto tra chi dice di non credere! Troppa gente disponibile a diventare sudditi dell'uomo o della donna forte, di chi è potente, di chi ha fatto fortuna o carriera, anche se bugiardi e ingannevoli, piuttosto che assumerci vere responsabilità da persone libere e responsabili del proprio agire.

Gesù viene a dirci, oggi come allora che “pane e miracoli” non liberano le persone, Gesù sa che con il pane e con i miracoli le persone si possiedono e si dominano, ma Lui non vuole possedere e neppure dominare nessuno, non vuole essere adorato e servito ma riconosciuto e accolto nell’umanità del fratello e della sorella che ci viene incontro e ci chiede rispetto, solidarietà, fraternità. Per sé non vuole né sudditi e neppure servitori obbedienti; ***Lui ci vuole semplicemente innamorati. Come Lui lo è di noi.***

***E allora ci chiede di avere fede!*** Che significa fidarsi, non tanto nei prodigi di un Dio onnipotente, ma nell’amore, nella fedeltà, nella Parola di un Padre buono. Un Dio che è Signore e che si rivela nella mitezza di un giovane carpentiere, non nella forza di un titano o di un semidio, si definisce Figlio dell’Uomo, figlio di Maria, figlio di Giuseppe, figlio della precarietà e della debolezza in un mondo che ama la forza e il potere.

Fatica, Gesù, a farsi accettare come Parola di Dio; d’altra parte, oggi come allora, quanti di noi prima di fare scelte o di prendere decisioni si chiedono cosa farebbe il Signore al posto nostro? In fondo, diciamocelo: i potenti ci piacciono sempre e li perdoniamo facilmente anche quando ci mentono, ci imbrogliano, ci opprimono.

***Gesù viene a dirci che lo Spirito Santo fa, nelle nostre storie, nelle nostre case, nelle nostre aziende, nelle nostre scuole, nei nostri presidi sanitari, dei veri templi della sua presenza. Viene a dirci che Lui trasforma la nostra quotidianità in storia di salvezza, che lo Spirito di Dio abita tutti i luoghi dove la vita celebra la sua liturgia più vera, custodisce e fa avanzare la vita stessa.***

Allora, di fronte alla crisi della nostra epoca, alla perdita del senso del sacro, dell’invisibile e del trascendente, lo Spirito santo sta giocando una grande partita. Forse svaluta la grandiosità e l’utilità dei monumenti e delle cattedrali costruite per la gloria di Dio, certamente! Ma anche o addirittura soprattutto per la nostra vanità, e ci indica la strada come luogo dell’annuncio della sua Parola e spazio per il nostro ministero o servizio.

Certamente tutto si può discutere, tutto può rivelarsi fragile o precario, perfino la profezia di tanti nostri santi e nostri padri, e restano sempre più vere le parole di un semplice credente e grande amico:” ***il mondo lo salvano i bambini perché sono innocenti, e lo salvano gli innamorati perché custodiscono sogni*** “.

Forse non lo salveranno neppure quelli che hanno una fede certa, salda e sicura con tutti i dogmi e le regole del caso, ma lo salveranno coloro che sanno amare trasportando il loro cuore verso gli altri, verso gli intrusi, i barbari. Tornando a ciò che inquieta i gagliardi dominatori di questo tempo e la loro ossessione di sicurezza bellica, vale la pena ricordare quello che accadeva al tempo in cui crollava l'impero romano.

Roma e la sua nobiltà temevano e cercavano di contenere l'orda barbarica che all'epoca proveniva dal nord del mondo, i barbari venivano definiti anche dalle comunità credenti: " Un flagello di Dio, un castigo di Dio".

***Agostino da Ippona, africano e Benedetto da Norcia, umbro italiano, vedevano nel crollo dell'impero e nell'invasione dei barbari, non la fine del mondo ma l'inizio di un tempo nuovo e, così, non maledicevano ma benedicevano quel loro tempo difficile, e generarono una delle più straordinarie civiltà che la storia conosca: l'umanesimo cristiano. Coraggio allora; questa non è la fine, ma un nuovo possibile inizio, una nuova Pentecoste anche per il popolo cristiano.***

Lc. 2, 6 - 21. *( leggere il testo)*